



Piano nazionale d'azione contro la tratta e il grave sfruttamento 2022-2025

*Adottato dal Consiglio dei Ministri
nella riunione del _____*

Indice

1. Introduzione
2. Analisi di contesto
3. Quadro normativo europeo e nazionale
4. Finalità del Piano
5. Inquadramento del PNA nell'ambito della strategia dell'UE per la lotta alla tratta degli esseri umani 2022-2025
6. Gli attori del Piano
7. Logica e coerenza del Piano
8. La definizione degli interventi operativi (azioni del PNA)
9. Il quadro istituzionale, la *Governance*

1. Introduzione

Il Piano nazionale d'azione contro la tratta e il grave sfruttamento degli esseri umani (PNA) per gli anni 2022-2025 è lo strumento necessario a definire strategie pluriennali di intervento per la prevenzione e il contrasto al fenomeno della tratta e del grave sfruttamento degli esseri umani, nonché individuare azioni finalizzate alla sensibilizzazione, alla prevenzione sociale, all'emersione e all'integrazione sociale delle vittime che il Governo, adotta, ai sensi dell'art. 9 del decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 24 di attuazione della Direttiva 2011/36/UE, relativa alla prevenzione e alla repressione della tratta di esseri umani e alla protezione delle vittime.

L'adozione del primo piano d'azione italiano contro la tratta ha risposto all'esigenza di sistematizzare e razionalizzare l'azione del Governo sul tema della tratta, ma ancor più per favorire un approccio coordinato e cooperativo tra le varie Amministrazioni centrali, territoriali e locali coinvolte nella prevenzione e repressione del fenomeno.

Risulta di fondamentale importanza rafforzare la cooperazione tra il livello istituzionale e il privato sociale, che è elemento indefettibile nella costruzione della strategia italiana, nell'ottica del mantenimento e rafforzamento delle reti pubbliche e private integrate operanti sui territori, orientate al c.d. "lavoro multi – agenzia".

Occorre fornire risposte a bisogni delle vittime di tratta e di grave sfruttamento secondo le quattro direttrici su cui, a livello internazionale, si innesta comunemente ogni strategia organica in materia (*prevention, prosecution, protection, partnership*) ed è con questo obiettivo che il Ministro con delega alle pari opportunità e alla famiglia presenta al Consiglio dei ministri il "Piano nazionale Antitratta 2022-2025" con l'intento di dare continuità all'azione di Governo sulla tratta degli esseri umani.

Sviluppare capacità e competenze, fornire assistenza diretta alle vittime, contrastare le attività criminali sottese allo sfruttamento e sensibilizzare, a diversi livelli i target a rischio, ma anche segmenti specifici della popolazione, rispetto al fenomeno della tratta, questi gli obiettivi del nuovo Piano. Lo scopo ulteriore quello di riuscire a osservare in modo corretto questi fenomeni per prevenire i fenomeni e quindi la reiterazione delle condotte lesive.

Con le azioni operative del Piano, il Dipartimento per le Pari opportunità intende fornire risposte positive e concrete agli obiettivi strategici prioritari per il triennio 2022-2025 e, quindi, individuare interventi e risorse adeguate per contrastare il fenomeno della tratta e del grave sfruttamento, attuando iniziative efficaci ed efficienti, in continuità con quanto realizzato nell'ambito del precedente Piano Nazionale Antitratta 2016-2018.

Il secondo Piano Nazionale Anti tratta 2022-2025, pertanto, si propone di "definire strategie pluriennali di intervento per la prevenzione e il contrasto del fenome-

no della tratta e del grave sfruttamento degli esseri umani, nonché azioni finalizzate alla sensibilizzazione, alla prevenzione sociale, all'emersione e all'integrazione sociale delle vittime (...)".

Le esperienze maturate nell'attuazione del primo piano nazionale, adottato nel 2016, hanno reso ancora più evidente la necessità di un approccio coordinato, multilivello e multi-agenzia; indefettibile la cooperazione tra le istituzioni pubbliche e il privato sociale di riferimento. Tale cooperazione è andata consolidandosi negli anni, dunque rappresenta oggi il valore aggiunto della strategia italiana, sia per il mantenimento e il rafforzamento delle reti pubbliche e private integrate operanti sui territori, sia per il contributo al nuovo piano nazionale.

Il nuovo PNA prevede un maggiore e più attivo coinvolgimento delle regioni, degli enti territoriali e locali in quanto organismi di prossimità rispetto alla gestione del fenomeno e quali titolari di risorse dei fondi strutturali; il rafforzamento della collaborazione istituzionale tra centro e periferia si pone come obiettivo quello di migliorare i traguardi raggiunti nella lotta alla tratta.

L'elaborazione del PNA 2022-2025 è stata impostata in coerenza con le quattro direttrici sulle quali a livello internazionale sono improntate le strategie in materia di lotta alla tratta degli esseri umani: *prevention, prosecution, protection, partnership*.

Inoltre, nell'ottica di una effettiva aderenza alla realtà e per meglio contrastare il fenomeno della tratta di esseri umani, mutevole e in continua evoluzione, saranno previste delle sessioni annuali di aggiornamento e valutazione del PNA al fine di eventualmente rivedere le connesse azioni e progettualità.

Ciò premesso, la redazione del piano trae spunto dalle positive iniziative e progettualità poste in essere nell'ambito del Piano 2016-2018, dal lavoro di confronto tra le varie istituzioni coinvolte e dai contributi degli esperti e delle organizzazioni della società civile. Ovviamente, si è tenuto conto dei rapporti di valutazione sull'Italia da parte degli organismi internazionali, in particolare dell'ultimo report pubblicato il 25 gennaio 2019 a cura del Gruppo di Esperti GRETA (Group of Experts on Action against Trafficking in Human Beings), istituito ai sensi dell'art. 36 della Convenzione sulla lotta contro la tratta di esseri umani del Consiglio d'Europa, ratificata dall'Italia con legge 2 luglio 2021, n. 108. Nel proprio rapporto il GRETA, oltre ad avere riconosciuto i progressi compiuti dall'Italia nell'attuazione delle disposizioni volte al contrasto della tratta di esseri umani, ha evidenziato alcune criticità, fornendo le seguenti raccomandazioni.

1. Sviluppare e mantenere un sistema statistico completo e coerente sulla tratta di esseri umani compilando dati statistici affidabili sulle misure volte a proteggere e promuovere i diritti delle vittime nonché sulle indagini, sui procedimenti giudiziari e sui casi di tratta di esseri umani. Le statistiche riguardanti le vittime dovrebbero essere raccolte da tutti i principali attori e consentire la disaggregazione in merito a sesso, età, tipo di sfruttamento, paese di origine e / o destina-

zione. Ciò dovrebbe essere accompagnato da tutte le misure necessarie per rispettare il diritto degli interessati alla protezione dei dati personali, anche quando le ONG che lavorano con le vittime della tratta sono tenute a fornire informazioni per la banca dati nazionale;

2. intensificare gli sforzi per prevenire la tratta di esseri umani ai fini dello sfruttamento del lavoro, in particolare:

- formando gli Ispettori del lavoro in tutto il Paese, nonché altre agenzie ispettive, gli agenti delle Forze dell'ordine, i Pubblici Ministeri e i giudici;
- ampliando le competenze degli Ispettori del Lavoro, in modo che possano essere attivamente coinvolti nella prevenzione della tratta di esseri umani, compresa quella che riguarda i nuclei familiari e le piccole imprese nel settore alberghiero e in quello della ristorazione;
- monitorando la frequenza e l'efficacia delle ispezioni sul lavoro e assicurando che risorse umane e finanziarie sufficienti siano messe a disposizione degli Ispettori del lavoro per adempiere al loro mandato, anche in località remote a rischio di tratta nel settore agricolo;
- separando le funzioni di controllo dell'immigrazione dai ruoli dell'Ispettorato del lavoro e garantendo che gli Ispettori del lavoro privilegino l'individuazione delle persone che lavorano in situazioni irregolari vulnerabili alla tratta di esseri umani;
- rivedendo i sistemi normativi riguardanti i migranti che lavorano come operatori di assistenza domiciliare e assicurando che le ispezioni possano svolgersi nelle famiglie private al fine di prevenire l'abuso di lavoratori domestici e di individuare casi di tratta di esseri umani;
- rafforzando il monitoraggio delle agenzie di reclutamento e di lavoro interinale e rivedendo il quadro legislativo per eventuali lacune che potrebbero limitare la protezione o le misure preventive;
- sostenendo le iniziative di commercio etico e l'effettiva applicazione degli obblighi di “*due diligence*”, per monitorare le filiere di approvvigionamento, in particolare nel settore ortofrutticolo;
- sensibilizzando sia l'opinione pubblica, sia, in modo mirato, i lavoratori migranti, sui rischi della tratta a scopo di sfruttamento del lavoro;
- prevedendo meccanismi efficaci per consentire ai lavoratori migranti presenti in modo irregolare di presentare reclami sugli standard lavorativi contro i datori di lavoro e di ottenere rimedi efficaci senza il rischio della condivisione dei loro dati personali o di altre informazioni con le autorità dell'immigrazione ai fini del controllo e dell'esecuzione dell'immigrazione.

2. Rafforzare gli sforzi per prevenire la tratta di bambini, in particolare:

- sensibilizzando l'opinione pubblica sui rischi e le diverse manifestazioni della tratta di minori (compresi matrimoni precoci, dei bambini e forzati, sfruttamento di accattonaggio e criminalità forzata);
- sensibilizzando e formando docenti, personale educativo e professionisti del benessere dei bambini in tutto il Paese sulla tratta di esseri umani e le sue diverse forme e assicurare che i programmi di sensibilizzazione in materia di THB siano messi in atto nelle scuole;
- integrando il tema della prevenzione della tratta nella formazione di tutto il personale che lavora con minori non accompagnati e separati, al fine di assicurare il miglior interesse del minore;
- prevenendo la scomparsa di minori non accompagnati o separati e garantendo che gli stessi possano beneficiare della protezione dei loro diritti e di soluzioni di cura efficaci, compresi alloggi sicuri e specializzati, accesso all'istruzione e all'assistenza sanitaria, in modo che non siano esposti ai rischi della tratta;
- agendo per affrontare le situazioni di violenza dei minori non accompagnati e separati al confine italo-francese, anche attraverso la cooperazione internazionale, e adottando misure positive per prevenire la tratta, l'identificazione di possibili minori vittime della tratta alle frontiere, un accesso efficace all'assistenza e alla protezione e la nomina tempestiva dei tutori.

3. Adottare ulteriori misure per migliorare l'identificazione proattiva delle vittime della tratta di esseri umani, in particolare:

- rafforzare l'approccio multi-agenzia nell'identificazione delle vittime introducendo in pratica un meccanismo nazionale di Referral che definisca le procedure e i ruoli di tutti gli attori di prima linea che possono entrare in contatto con le vittime della tratta e fornire assistenza e formazione sulla sua applicazione a tutti i soggetti coinvolti;
- aumentare gli sforzi per identificare proattivamente le vittime della tratta a fini di sfruttamento del lavoro, rafforzando la capacità e la formazione degli Ispettori del lavoro e di altre agenzie competenti e coinvolgendo Sindacati e ONG;
- adottare misure per identificare proattivamente le vittime della tratta per altre forme di sfruttamento, come la criminalità forzata, l'accattonaggio forzato, il matrimonio forzato e la rimozione di organi;
- fornire alle ONG coinvolte nell'identificazione delle vittime della tratta tra i richiedenti asilo risorse sufficienti per consentire loro di adempiere il compito e consentire una cooperazione efficace con le ONG, comprese quelle impegnate in operazioni di salvataggio in mare;
- assicurare l'identificazione delle possibili vittime della tratta di esseri umani a tutti i valichi di frontiera conformemente ai principi raccomandati

e alle linee direttrici sui diritti umani dell'UNHCR alle frontiere internazionali.

4. Assicurare la disponibilità di centri dedicati ai richiedenti asilo presunte vittime di tratta.

5. Assumere iniziative per migliorare i processi di identificazione ed assistenza dei bambini vittime di tratta, in particolare attraverso:

- l'adozione in via prioritaria di un meccanismo Nazionale di Referral per i minori vittime di tratta che tenga conto delle circostanze e delle esigenze specifiche dei minori vittime, coinvolga specialisti dell'infanzia e garantisca che l'interesse superiore del minore sia la considerazione primaria in tutti i procedimenti relativi minori vittime della tratta di esseri umani e bambini a rischio;
- assicurare che gli attori pertinenti adottino un approccio proattivo e aumentino il loro lavoro di sensibilizzazione per identificare i minori vittime della tratta di esseri umani per diverse forme di sfruttamento, prestando particolare attenzione ai bambini e ai minori non accompagnati e separati provenienti dalle comunità Rom;
- assicurando che i minori vittime della tratta di esseri umani in tutto il Paese, indipendentemente dal fatto che richiedano asilo o meno, beneficino delle misure di assistenza previste dalla Convenzione, compresi alloggi adeguati, accesso effettivo all'assistenza legale gratuita e sostegno psicologico;
- adottando ulteriori misure per affrontare il problema dei bambini che scompaiono mentre sono affidati alle cure dello Stato e assicurando che vi siano indicazioni chiare su quale istituzione abbia la responsabilità principale per rintracciare i bambini scomparsi e adottare le misure appropriate per notificare a tutte le autorità competenti al fine di assicurare che i bambini siano rintracciati e dotati di adeguata protezione;
- monitorare l'efficacia e la qualità del sistema di tutela volontaria;
- assicurare assistenza a lungo termine per l'integrazione dei minori vittime della tratta;

6. Riesaminare la legislazione al fine di garantire che il periodo di recupero e di riflessione sia specificamente definito dalla legge come previsto dall'articolo 13 della Convenzione e che a tutte le possibili vittime straniere della tratta venga offerto un periodo di recupero e riflessione e tutte le misure di assistenza previste dall'articolo 12, paragrafi 1 e 2, della Convenzione durante questo periodo;

7. Adottare misure per facilitare e garantire l'accesso al risarcimento alle vittime della tratta di esseri umani, in particolare:
- riesaminando le procedure penali e civili in materia di risarcimento da parte dei perpetratori al fine di migliorarne l'efficacia;
 - consentendo alle vittime di esercitare il loro diritto al risarcimento, informandole, in una lingua che possono comprendere, del diritto al risarcimento e alle procedure da seguire e rafforzando la capacità dei professionisti del diritto di sostenere le vittime per chiedere il risarcimento;
 - includendo il tema dell'indennizzo delle vittime nei programmi di formazione per i funzionari delle forze dell'ordine, i pubblici ministeri e i giudici;
 - consentendo alle vittime di tratta che hanno lasciato l'Italia di beneficiare della possibilità di chiedere un risarcimento;
 - istituendo un sistema di indennizzo statale effettivamente accessibile alle vittime della tratta di esseri umani, a prescindere dalla loro nazionalità e dallo status di immigrazione, e rivedere l'importo massimo di 1 500 euro di indennizzo versato dallo Stato per garantire che corrisponda al danno reale subito dalle vittime;
 - utilizzando appieno la legislazione vigente in materia di congelamento e confisca dei beni per garantire un risarcimento alle vittime della tratta.
8. Assicurare che il rimpatrio delle vittime della tratta di esseri umani sia condotto nel dovuto rispetto dei loro diritti, sicurezza e dignità, compreso il diritto al non respingimento (articolo 40, paragrafo 4 della convenzione), e nel caso dei bambini, nel pieno rispetto il principio dell'interesse superiore del bambino.
9. Garantire il rispetto dell'articolo 26 della Convenzione attraverso l'adozione di una disposizione sulla non punizione delle vittime della tratta per il loro coinvolgimento in attività illecite, nella misura in cui sono state costrette a farlo, e / o sviluppando orientamenti pertinenti.
10. Adottare misure per garantire che i reati di THB siano indagati e perseguiti in modo efficace, portando a sanzioni proporzionate e dissuasive.
11. Riesaminare il Codice di condotta per le ONG che intraprendono attività sulle operazioni di salvataggio dei migranti in mare al fine di consentire l'identificazione delle vittime della tratta di esseri umani tra migranti e rifugiati in mare e nei porti.

Il PNA 2022-2025 ha fatto proprie le raccomandazioni del GRETA, in sintesi con i contributi presentati nei tavoli di lavoro del Comitato tecnico dagli stakeholders pubblici e privati, e le altre ricerche sulla tematica.

La trasversalità delle competenze pubbliche coinvolte riguarda i vari livelli di governo, e pertanto occorre continuare il percorso di responsabilizzazione e coinvolgimento – particolarmente nella protezione delle vittime – degli enti territoriali e locali, quali enti di prossimità rispetto alla gestione del fenomeno e quali titolari di risorse dei fondi strutturali che possono, in modo complementare, potenziare le risorse nazionali messe a disposizione.

In ultimo, la natura transazionale del fenomeno della tratta impegna il Governo ad adottare strumenti di partenariato e collaborazione con gli altri Stati interessati, sia nell’ottica della prevenzione dei reati e della cooperazione investigativa e giudiziaria, sia per favorire lo scambio di buone pratiche e di strumenti di lavoro, particolarmente rispetto ai Paesi di origine.

La costruzione della strategia italiana non può poi prescindere dal quadro delineato a livello europeo ed internazionale, ed in particolare dalla Strategia dell’UE per combattere la tratta degli esseri umani (2021- 2025) – COM (2021) 171 final, dalla Convenzione di Varsavia ratificata con Legge 108/2010 nell’ordinamento italiano e dalla Strategia dell’UE per la lotta alla criminalità organizzata 2021-2025 – COM (2021) 170 final del 14 aprile 2021.

L’arco temporale di riferimento del Piano è allineato alla citata Strategia europea sulla lotta alla tratta degli esseri umani che individua in particolare 4 aspetti sui quali concentrare l’attenzione degli Stati Membro.

1. Ridurre la domanda che favorisce la tratta di esseri umani;
2. Smantellare il modello commerciale dei trafficanti, online e offline;
3. Proteggere, sostenere ed emancipare le vittime, con particolare attenzione alle donne e ai bambini;
4. Promuovere la cooperazione internazionale.

Il Piano sarà parte integrante di una strategia unitaria di interventi che concorrono alla definizione di un solido presidio della condizione delle vittime, in particolare donne e bambini, anche in raccordo con quanto definito nell’ambito della Strategia Nazionale per la Parità di Genere e del Piano di Ripartizione delle risorse del «Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità»; in continuità con quanto previsto dalla legge del 15 ottobre 2013, n. 119, recante “Disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere, nonché in tema di protezione civile e commissariamento delle province” e del Piano strategi-

co nazionale sulla violenza maschile contro le donne 2021-2023; parallelamente a quanto previsto dal Piano nazionale per l'integrazione dei titolari di protezione internazionale e dal Piano triennale di contrasto allo sfruttamento lavorativo in agricoltura e al caporalato 2020-2022.

Considerata la rapidità con la quale il fenomeno della tratta evolve nel tempo e l'esigenza di eventuali riallineamenti delle indicazioni contenute nel Piano, la durata effettiva del Piano è fissata nel triennio 2022-2025, prevedendo la possibilità di prolungamento a seguito di un processo concertato di monitoraggio e adeguamento.

2. **Analisi di contesto**

La tratta degli esseri umani nelle sue diverse declinazioni è un fenomeno mutevole che difficilmente si presta a un'analisi di lungo periodo. Il contesto migratorio, all'interno del quale il fenomeno della tratta si manifesta maggiormente, è condizionato da diversi fattori e negli ultimi anni ha avuto significativi cambiamenti (provenienza geografica, motivazioni della migrazione, rotte percorse, ecc.). Il progressivo aumento delle persone non regolari, presenti nel territorio, ma non facilmente rintracciabili dalle autorità e dalle istituzioni; la presenza storica delle mafie italiane e il successivo radicamento di piccole e grandi organizzazioni criminali straniere, fenomeni capaci di rigenerarsi continuamente e rinnovare il proprio modo di operare, nonostante la imponente attività della magistratura e delle forze dell'ordine; altre situazioni specifiche di sfruttamento non legate ai fenomeni evidenziati; le modifiche e le nuove introduzioni legislative sulle tematiche dell'accoglienza, dell'inclusione sociale e della sicurezza; la pandemia da coronavirus 19, ovviamente, che ha limitato la libertà di circolazione e messo a dura prova il rapporto di solidarietà fra gli Stati membri UE. La guerra tra Russia ed Ucraina che ha riportato lo spettro del conflitto nell'ambito dei confini dell'Europa con il rischio di utilizzo degli armamenti nucleari. Tutto questo, ma non solo, rende complesso il lavoro degli attori coinvolti nel contrasto alla tratta che evidentemente necessita di una certa flessibilità nella programmazione degli interventi, di costanti aggiornamenti delle competenze e degli strumenti a disposizione nonché di nuove e rinnovate collaborazioni istituzionali e sociali. Una fotografia della situazione attuale può sicuramente aiutare a individuare obiettivi strategici e linee di intervento.

Il recente rapporto "Lotta alla tratta di persone e diritti umani" fornisce alcuni dati significativi, utili allo scopo. Il rapporto si inserisce nel quadro delle attività previste dal Piano di gestione del Numero Verde Anti tratta nell'ambito dell'accordo tra il Dipartimento per le Pari Opportunità (DPO) e la Regione del Veneto. In attuazione del DPCM 16 maggio 2016, recante "Definizione del Programma unico di emersione, assistenza ed integrazione sociale a favore degli stranieri e dei citta-

dini di cui al comma 6 bis dell'art. 18 del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, vittime dei reati previsti dagli articoli 600 e 601 del codice penale, o che versano nelle ipotesi di cui al comma 1 dello stesso articolo 18", dal 2017 ad oggi, sono stati attivati in Italia n. 21 Progetti Anti tratta gestiti dal privato sociale o in collaborazione tra pubblico/privato, finanziati con bandi adottati dal DPO. Negli anni, tali progettualità hanno realizzato e consolidato una proficua rete di collaborazioni, la cd. Rete nazionale anti tratta. *Trait d'union* dell'intera struttura territoriale dei progetti è il Numero Verde Anti tratta 800 290 290 che, oltre ad avere funzioni di emersione e segnalazione, è sempre più impegnato, in posizione di terzietà rispetto alle progettualità in corso, a svolgere azione di sistema, raccogliendo, in particolare, i dati e gli interventi con il sistema di raccolta dei dati denominato SIRIT, le cui funzionalità andranno implementate e rafforzate. Una corretta analisi del contesto non può, infatti, prescindere dall'analisi dei dati raccolti negli ultimi tre anni (2019-2021) dal Numero verde, pur nella consapevolezza che essi rappresentano solo una parte dell'intero fenomeno.

In generale, la stragrande maggioranza delle vittime di tratta e grave sfruttamento è rappresentata da donne. In misura minore vittime sono anche uomini, reclutati in Paesi con un alto tasso di disoccupazione e di povertà, con uno stato di diritto e un sistema di welfare minimo o assente, in molti casi caratterizzati da conflitti.

Rispetto alle nazionalità, sia con riferimento alle "valutazioni" che alle "prese in carico", il ruolo assolutamente preminente è "occupato" dalle persone provenienti dalla Nigeria. Il dato deve essere letto anche in combinazione con quello riguardante il numero di arrivi via mare in Italia. In relazione a tale dato si segnala che la prima nazionalità, seguita dagli eritrei, è stata la Nigeria. Altre nazionalità maggiormente coinvolte dal fenomeno sono la Romania, l'Albania, la Bulgaria, la Costa D'Avorio, il Bangladesh, il Marocco e, dal 2019, anche le Filippine.

Con riferimento al soggetto segnalante e ai soli dati del 2021, emerge che la maggioranza delle segnalazioni sono state effettuate dalle Commissioni Territoriali per il riconoscimento della protezione internazionale. Maggiore sinergia deve essere trovata con gli altri soggetti segnalanti. In tale ottica, devono essere implementate le attività per l'individuazione delle potenziali vittime e migliorato il sistema di *referral*.

Lo sfruttamento sessuale risulta l'ambito con il più alto numero di casi. Si rileva l'eccezione del Bangladesh e del Marocco; in relazione a tali nazionalità le persone risultano essere vittime di tratta maggiormente nell'ambito dello sfruttamento lavorativo. Lo sfruttamento sessuale investe prevalentemente le persone di sesso femminile; al contrario, quello lavorativo sembra riguardare più il sesso maschile. Per il resto, tutti gli altri ambiti assumono un carattere quasi marginale dal punto di vista statistico. I dati circa l'accattonaggio, i matrimoni forzati, la servitù domestica e lo stesso sfruttamento lavorativo sono minori rispetto a quello dello sfruttamento sessuale; ne consegue la necessità di un maggiore sforzo e impegno da parte di tutti gli attori coinvolti nel PNA al fine di rilevare meglio il fenomeno.

Si evidenzia, inoltre, la necessità, d'intesa con il Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, di sostenere le attività degli ispettorati del lavoro al fine dell'emersione dei dati concernenti la tratta e il grave sfruttamento nel loro ambito di competenza, in specie nel settore dell'agricoltura. In questo senso sarà importante continuare a lavorare sul tema del caporalato in stretta collaborazione con il Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

Nei prossimi anni si può facilmente prevedere un aumento delle segnalazioni in tale ambito grazie soprattutto all'approvazione del Piano triennale di contrasto allo sfruttamento lavorativo in agricoltura e al caporalato 2020-2022, altro strumento con il quale il presente PNA dovrà necessariamente dialogare.

Con riferimento all'età delle vittime, si registra un coinvolgimento di minori in prevalenza di sesso femminile. Questo dato dimostra come il sistema anti-tratta abbia lavorato con estrema attenzione per prevenire lo sfruttamento dei minori, specialmente in ambito sessuale. Tuttavia, non bisogna abbassare il livello di guardia, anzi occorre ulteriormente rafforzare le azioni e le misure già attuate, prevedendone delle altre laddove il fenomeno, specialmente nei confronti dei minori, ha intrapreso altre strade di sviluppo. Ci si riferisce, in particolare, a internet. La pandemia in corso ha infatti accelerato inaspettatamente l'utilizzo di Internet come mezzo di reclutamento e si può prevedere che nei prossimi anni assumerà un ruolo preminente rispetto alla tematica. Del resto, come ha potuto già rilevare l'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza, *“le cronache di tutti i giorni registrano drammaticamente la dilagante espansione di episodi di violenza che a vario titolo coinvolgono vittime infra diciottenni (...)”*. Come già accennato, ad aggravare il fenomeno è intervenuta la pandemia da COVID19 che ha portato a un uso ancora più massiccio delle strumentazioni informatiche e di conseguenza a un maggior accesso a internet e ai social network. In tale contesto deve essere rilevato che dal 1° gennaio al 30 maggio 2020 la Polizia postale ha svolto *“311 indagini di adescamento di minori, 18 operazioni di rilievo, 874 indagati di cui 43 arrestati, 616 perquisizioni personali, locali e informatiche, 25.706 siti web monitorati, 2.428 siti pedopornografici inseriti in black list”*, registrando un notevole incremento durante il periodo della prima ondata di COVID19 e il conseguente lockdown.

L'adescamento in rete, il cd. *grooming*, ai fini dello sfruttamento dei minori rappresenta evidentemente una ulteriore declinazione del fenomeno della tratta e per questo il PNA 2022-2025 dovrà prevedere delle rinnovate e nuove collaborazioni per un suo efficace contrasto.

3. Quadro normativo europeo e nazionale

L'Unione Europea riconosce la tratta come fenomeno globale, che tocca ogni Paese e ogni Regione e che persiste anche nell'Unione europea e impone agli Stati membri di porre in essere azioni specifiche.

La repressione della tratta di esseri umani è da tempo una priorità per l'Unione europea. Nel corso degli anni sono stati compiuti progressi sotto molti aspetti. La cooperazione tra i principali soggetti interessati, anche a livello politico, tra autorità di contrasto e giudiziarie, nei contesti tanto nazionali quanto transnazionali, ha portato ad azioni penali e condanne, nonché a un miglioramento dei sistemi di individuazione delle vittime, così come dell'assistenza e del sostegno a loro favore. Sono state condotte campagne di sensibilizzazione, programmi educativi e iniziative di formazione con l'obiettivo di ridurre i rischi che le persone diventino vittime della tratta. Studi e relazioni hanno accresciuto le conoscenze in merito al fenomeno, contribuendo così allo sviluppo di adeguate strategie di risposta.

Nonostante i progressi compiuti, la tratta di esseri umani rimane una grave minaccia nell'Unione europea, che ogni anno mette in pericolo migliaia di persone, in particolare donne e minori. I trafficanti sfruttano le disuguaglianze sociali e la vulnerabilità economica e sociale delle persone. Tali fattori sono stati esacerbati dalla pandemia di COVID19, il che ha reso più facile per gli autori della tratta trovare vittime. La pandemia ha inoltre ostacolato l'accesso delle vittime alla giustizia, all'assistenza e al sostegno così come la risposta della giustizia penale a tale crimine. I trafficanti sono passati inoltre a un nuovo modello di business di reclutamento e sfruttamento online delle vittime, circostanza questa che rende più difficile il compito delle autorità di contrasto e della magistratura.

La tratta di esseri umani è un fenomeno criminale complesso. I trafficanti abusano della situazione di vulnerabilità delle persone per trarne profitto. Dal lato della domanda, imprese, datori di lavoro, utenti e consumatori traggono vantaggio dallo sfruttamento delle vittime sotto forma di servizi, manodopera e prodotti a basso costo. Lungo tutta la catena della tratta, le vittime subiscono gravi danni a breve e lungo termine che richiedono assistenza, sostegno e protezione immediati, nonché una prospettiva di reinserimento per offrire alle vittime una vita migliore.

La complessità del fenomeno della tratta richiede una risposta globale. Sono necessarie vaste iniziative per reprimere la tratta di esseri umani in maniera coerente e globale - dalla prevenzione alla condanna dei criminali - facendo della protezione delle vittime una priorità in tutte le fasi e tenendo conto in particolare delle vittime donne e minori.

L'efficacia delle azioni di prevenzione, contrasto della tratta e tutela delle vittime non può prescindere quindi da un approccio globale e di sistema al fenomeno e alle sue conseguenze. È quindi fondamentale porre particolare attenzione ad alcuni aspetti metodologici che possono sostenere la dimensione olistica degli interventi, condizionando positivamente la qualità, l'efficacia e l'impatto dei progetti. Ci si riferisce a metodi di lavoro quali: la prospettiva di genere, la transnazionalità e l'interregionalità, l'interrelazione e l'integrazione delle politiche, la creazione/

rafforzamento e gestione di reti e relazioni tra una pluralità di soggetti, le modalità di approccio al target fortemente integrate e centrate sulla persona, al principio di non discriminazione.

L'implementazione della qualità, che rinvia alla centralità dell'individuo e alla tutela della sua dignità, ha sempre costituito un elemento centrale nel lavoro con le persone straniere segnate da condizioni di vulnerabilità ascrivibili al grave sfruttamento. Essendo i servizi alla persona caratterizzati essenzialmente dal contatto diretto dell'operatore con l'utente e da una relazione mediata dai percorsi che la persona realizza grazie al progetto individuale definito proprio con gli operatori, il concetto di "qualità percepita" diventa un fattore chiave per analizzare e valutare i servizi.

L'integrazione della prospettiva di genere consente di progettare, implementare, monitorare e valutare interventi che tengono conto delle disuguaglianze di genere e integrano singole specificità.

È inoltre necessario che nell'ambito delle politiche di prevenzione della tratta e del grave sfruttamento di esseri umani e di tutela delle vittime si definiscano misure focalizzate non solo sulla particolare vulnerabilità delle donne, ma anche dirette a incrementare i loro diritti, al fine di evitare misure anti-tratta che comprino ulteriormente la loro libertà e la loro autonomia.

Questo significa riconoscere che nell'ambito dei progetti antitratta, i servizi alla persona non possono prescindere dalle caratteristiche individuali di ogni persona e dalle sue aspettative.

La tratta di esseri umani è espressamente punita nell'ordinamento italiano dall'entrata in vigore della legge 11 agosto 2003, n. 228 con la quale sono stati riscritti gli articoli del Codice penale già relativi alla riduzione in schiavitù (artt. 600, 601 e 602). Le circostanze che comportano un aumento delle pene in caso di commissione di questi delitti sono state poi modificate dalla legge n. 108 del 2010 che ha inserito nel Codice penale l'art. 602-bis.

La legge del 2003 già prevedeva l'istituzione di un Fondo per le misure anti tratta (art. 12) e uno speciale programma di assistenza per le vittime di tratta (art. 13).

La disciplina del traffico di esseri umani nel nostro Paese è prevalentemente frutto dell'attuazione della normativa di derivazione europea (decisione quadro 2002/629/GAI e poi direttiva 2011/36/UE) e di convenzioni internazionali.

Circa quest'ultime, con la già citata legge del 2 luglio 2010, n. 108 il Parlamento italiano ha ratificato la Convenzione del Consiglio d'Europa sulla lotta contro la tratta di esseri umani del 2005, comunemente nota come Convenzione di Varsavia. La Convenzione ha l'obiettivo di:

- prevenire e combattere la tratta di esseri umani, garantendo la parità tra le donne e gli uomini;
- proteggere i diritti umani delle vittime della tratta, delineare un quadro completo per la protezione e l'assistenza alle vittime e ai testimoni in modo da assicurare indagini e procedimenti giudiziari efficaci;

- promuovere la cooperazione internazionale nel campo della lotta alla tratta di esseri umani.

La Convenzione ha fissato per la prima volta una definizione di vittima, stabilendo anche delle disposizioni obbligatorie di assistenza in loro favore: cure mediche, sistemazione in un alloggio adeguato, protezione e consulenze legali, risarcimento, assistenza psicologica, supporto per il loro reinserimento nella società.

Le definizioni delle condotte punibili a titolo di tratta sono state poi ampliate dapprima con la legge 16 marzo 2006, n. 146 recante "Ratifica ed esecuzione della Convenzione e dei Protocolli delle Nazioni Unite contro il crimine organizzato transnazionale, adottati dall'Assemblea generale il 15 novembre 2000 ed il 31 maggio 2001" e in seguito con l'adozione del decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 24, il quale ha dato attuazione nel nostro ordinamento alla Direttiva 2011/36/UE concernente la prevenzione e la repressione della tratta di esseri umani e la protezione delle vittime. La Convenzione ONU fornisce, in particolare, una nuova e più ampia definizione del delitto di tratta di esseri umani. Con quest'ultima nozione si "*indica il reclutamento, trasporto, trasferimento, l'ospitare o accogliere persone, tramite l'impiego o la minaccia di impiego della forza o di altre forme di coercizione, di rapimento, frode, inganno, abuso di potere o di una posizione di vulnerabilità o tramite il dare o ricevere somme di denaro o vantaggi per ottenere il consenso di una persona che ha autorità su un'altra a scopo di sfruttamento.* (..)" (art. 3 del protocollo addizionale). La direttiva precisa, inoltre, che il consenso della vittima è irrilevante e che lo sfruttamento comprende, come minimo, lo sfruttamento della prostituzione altrui o altre forme di sfruttamento sessuale, il lavoro o i servizi forzati, compreso l'accattonaggio, la schiavitù o pratiche simili alla schiavitù, la servitù, lo sfruttamento di attività illecite o il prelievo di organi.

Altre importanti misure sono state introdotte con il d.lgs. 24/2014, dal sequestro e la confisca di strumenti e proventi del reato di tratta (art. 7) alla possibilità di concedere protezione internazionale alle vittime (art. 11, par. 6). Particolare attenzione è posta nei confronti dei minori (artt. 13-16). La possibilità di concedere protezione internazionale ha trovato fondamento giuridico negli artt. 18 e 18-bis del d.lgs. 286/98 ss. mm. ii.

Il decreto legislativo 24/2014 dispone, tra le altre cose, obblighi di percorsi formativi per i pubblici ufficiali (art. 5) e il diritto all'indennizzo delle vittime di tratta (art. 6), modificando per quest'ultimo caso le prerogative del Fondo per le misure anti-tratta di cui alla legge del 2003; individua nel Dipartimento delle Pari opportunità della Presidenza del Consiglio il "punto di contatto nazionale" (art. 7) affidandogli compiti di coordinamento ed indirizzo, di valutazione delle tendenze del fenomeno, di monitoraggio ed elaborazione di statistiche e relazioni periodiche sui risultati.

Infine, l'art. 9 del decreto legislativo, aggiungendo il comma 2-bis all'art. 13 della legge del 2003, dispone l'adozione di un Piano nazionale d'azione contro la tratta e

il grave sfruttamento degli esseri umani (di seguito Piano Nazionale Anti tratta, Piano Nazionale o PNA).

Da ultimo, si segnalano due ulteriori leggi che rafforzano la tutela delle persone vittime di tratta: la legge 29 ottobre 2016, n. 199, recante norme in materia di contrasto ai fenomeni del lavoro nero e dello sfruttamento del lavoro in agricoltura, la quale riscrive il reato di caporalato e introduce un'aggravante specifica in caso di vittime minorenni; la Legge 7 aprile 2017, n. 47 (c.d. legge Zampa) che reca disposizioni per la protezione dei minori stranieri non accompagnati, prevedendo all'art. 17 un programma di assistenza specifico per minori vittime di tratta.

Pertanto, la normativa italiana per il contrasto al fenomeno risulta essere una delle più evolute, in particolare fra gli Stati che hanno ratificato il già citato Protocollo aggiuntivo contro il Traffico di Persone della Convenzione delle Nazioni Unite contro il Crimine Organizzato Transnazionale (cd. Convenzione di Palermo).

4. Le finalità del Piano

Per poter definire gli obiettivi strategici e le proposte operative da inserire nel PNA (Piano nazionale di azione contro la tratta e il grave sfruttamento) si è proceduto ad un'analisi di contesto per delineare il quadro attuale relativamente alle forme di tratta di persone esistenti in Italia, alla legislazione vigente in materia e al sistema degli interventi di protezione delle vittime, di prevenzione e di contrasto alla tratta e al grave sfruttamento.

L'analisi di contesto è un'azione fondamentale ai fini dell'elaborazione del PNA in quanto:

- contribuisce a definire i problemi e, di conseguenza, gli obiettivi strategici e specifici e il loro aggiornamento nel tempo;
- permette di identificare i principali attori impegnati nel settore anti-tratta e quelli che potrebbero essere coinvolti;
- consente di definire la struttura del PNA e le priorità da considerare;

5. Inquadramento del PNA nell'ambito della strategia dell'UE per la lotta alla tratta degli esseri umani 2022-2025

Il Piano nazionale di azione antitratta (PNA) si propone di definire strategie pluriennali di intervento per la prevenzione e il contrasto al fenomeno della tratta e del grave sfruttamento degli esseri umani, nonché azioni finalizzate alla sensibilizzazione, alla prevenzione sociale, all'emersione e all'integrazione delle vittime.

La suddetta finalità, esplicitamente richiamata nell'art. 9 del D.lgs. n. 24 del 4 marzo 2014 di attuazione della direttiva 36/2011 UE, individua caratteristici contenuti ed ambiti di intervento del Piano.

Obiettivo strategico del PNA è quello di migliorare - secondo un approccio unitario a livello europeo - la risposta nazionale al fenomeno della tratta, agendo lungo le direttrici della prevenzione, persecuzione dei crimini, protezione ed integrazione sociale delle vittime basate sul rispetto dei diritti umani e del principio di non discriminazione, in un'ottica di mainstreaming di genere e di tutela dei diritti dei minori.

Obiettivo operativo del Piano è quello di definire una politica nazionale di intervento coordinata e sistemica, che coinvolga le diverse amministrazioni competenti a livello centrale e territoriale, con un approccio sinergico e volto all'ottimizzazione delle risorse finanziarie.

Nel Piano, oltre alla definizione dell'orizzonte temporale, sono riportate le priorità di intervento, le amministrazioni competenti, le possibili fonti di finanziamento e le principali azioni che devono essere sviluppate sul territorio.

6. Gli attori del Piano

La tratta degli esseri umani è un fenomeno complesso che può essere aggredito e contrastato solo agendo contemporaneamente su più leve, che tengano conto, singolarmente e complessivamente, con un approccio comprensivo ed in maniera coordinata, dei molteplici aspetti che caratterizzano il fenomeno stesso. È un fenomeno, quindi, che richiede una *Governance* multilivello e multi-agenzia.

L'offerta di servizi che si è costruita nel nostro Paese attraverso l'utilizzo dei diversi canali di finanziamento, in particolare quelli derivanti dall'applicazione dell'art. 13 della L. 11 agosto 2003, n. 228 e dell'art.18 D.lgs. 25 luglio 1998, n. 286, e a seguire dal d.P.C.M. 16 maggio 2016, riflette il sistema di protezione socio-assistenziale delineato dalle norme nazionali di protezione e contrasto alla tratta, e si articola in 4 fasi principali, a cui si rifanno tutti i soggetti attuatori operativi nei diversi territori:

- Fase di contatto, emersione e tutela della persona;
- Fase di prima assistenza propedeutica ai processi di inclusione sociale;
- Fase di formazione professionale e inserimento lavorativo;
- Fase di inclusione sociale e avvio all'autonomia abitativa.

Le azioni per la lotta alla tratta di esseri umani a scopo di grave sfruttamento si muovono sostanzialmente su due canali, che ripercorrono il solco del «doppio binario» della norma italiana. Il primo, di assoluto rilievo, concerne il contrasto e la repressione del crimine di sfruttamento di esseri umani, affidato a tutte le Forze

dell'Ordine. Il secondo concerne la prevenzione della tratta e la protezione delle vittime, ed è ovviamente di pertinenza dei servizi sociali pubblici e degli enti del privato sociale accreditati attraverso l'iscrizione nell'apposita sezione (la sezione II) del registro delle Associazioni e degli Enti che svolgono attività a favore degli immigrati, istituito dall'articolo 52(1) del D.P.R. 334/2004 (Regolamento di attuazione del testo unico sull'immigrazione).

Nell'ambito del contrasto e della repressione del crimine un ruolo di assoluta rilevanza è da attribuire alle Forze dell'Ordine e alla magistratura.

Polizia di Stato, Carabinieri, Guardia di Finanza, svolgono un'azione preventiva e repressiva di assoluto rilievo attraverso attività di investigazioni di polizia giudiziaria a livello nazionale, con particolare riferimento alla ricerca e cattura dei latitanti più pericolosi ed alle organizzazioni criminali di stampo mafioso legate al traffico e al contrabbando, alla raccolta, analisi ed elaborazione dei dati e delle informazioni connesse alle fenomenologie criminali più rilevanti, alla cooperazione internazionale con i paesi esteri nella lotta al crimine organizzato con reciproco scambio di informazioni e di strategie operative e procedure finalizzate a combattere i fenomeni criminosi transnazionali, al supporto, a livello tecnico-scientifico, agli organi investigativi e all'Autorità Giudiziaria nell'espletamento di indagini che richiedono l'uso di specifiche professionalità. Da parte sua l'Autorità giudiziaria, attraverso la Direzione Nazionale Antimafia, che ha il compito di coordinare e dare impulso a tutte le indagini svolte dalle Direzioni Distrettuali Antimafia, ossia a tutte le indagini contro la criminalità organizzata italiana o transazionale, e quindi anche alle indagini su *Trafficking* e *Smuggling*.

Da sottolineare, di contro, nell'ambito dell'assistenza e protezione, il ruolo che il Dipartimento per le Libertà Civili e l'immigrazione del Ministero dell'Interno svolge e ha svolto nel corso di questi anni attraverso l'impegno profuso fin dai tempi della partecipazione alle attività della Commissione Interministeriale per il sostegno alle vittime di tratta, violenza e grave sfruttamento, nonché nella realizzazione dell'azione e sistema del Rimpatrio Volontario Assistito anche delle vittime di tratta.

Si rappresenta inoltre che l'art. 4 del decreto Legge n. 130/2020 convertito dalla legge n. 173/20 ha introdotto la possibilità per i titolari di permesso di soggiorno per protezione speciale, incluse quindi le vittime di tratta, di accedere all'accoglienza nell'ambito del Sistema di Accoglienza e Integrazione (SAI), nei limiti dei posti disponibili e qualora non accedano a sistemi di protezione specificamente dedicati. La suddetta rete SAI accoglie altresì, in ragione della loro vulnerabilità, i minori stranieri non accompagnati in progetti dedicati, indipendentemente dall'essere richiedenti asilo, ove i servizi posti in essere si rivolgono anche alle vittime di tratta.

Sempre nell'ambito del Dipartimento per le Libertà civili e l'immigrazione, è da segnalare anche l'attività della Commissione Nazionale per il Diritto d'Asilo, che

coordina il lavoro delle Commissioni e Sezioni Territoriali per il riconoscimento della Protezione internazionale, quali principali Autorità segnalanti casi di potenziali vittime di tratta attraverso un consolidato meccanismo di *referral* agli enti deputati alla loro protezione.

Un'altra importante iniziativa che il Dipartimento per le Libertà Civili ha avviato nel corso del 2021 è stata la costituzione di un gruppo di lavoro interministeriale ed inter-agenzia¹ per la promozione di un efficace modello di governance per la pronta individuazione e presa in carico di persone portatrici di esigenze specifiche, fra le quali le persone vittime di tratta, sin dal momento dell'arrivo sul territorio nazionale e per tutte le fasi dell'accoglienza. Con maggiore dettaglio, l'obiettivo del gruppo è quello di favorire la promozione di un coordinamento centrale e di *governance* tra attori chiave nella gestione degli arrivi e, in particolare, della rilevazione dei casi di persone portatrici di esigenze specifiche.

Anche il Ministero del lavoro e delle politiche sociali e il Ministero della Salute partecipano alla protezione delle vittime di tratta e sfruttamento. Il primo mediante l'offerta di macro-prestazioni in favore dei minori non accompagnati, con gli Ispettorati al lavoro (insieme ai Carabinieri per la tutela del Lavoro e alla Guardia di Finanza), per le situazioni di grave sfruttamento lavorativo, e con Corsi di orientamento professionale/inserimento lavorativo, tramite la rete dei Centri per l'Impiego. Il secondo, il Ministero della Salute, svolge un ruolo di indirizzo finalizzato a rendere uniforme l'assistenza alle vittime di tratta su tutto il territorio nazionale riguardo alle cure mediche che il nostro Paese è in grado di assicurare e le modalità con cui queste vengono erogate, con particolare attenzione ai soggetti vulnerabili e tenendo conto delle problematiche di genere (es. donne in stato di gravidanza o vittime di violenza, minori... - D.lgs.286/98 art. 35, comma 3). Inoltre l'offerta stessa delle prestazioni sanitarie avviene attraverso un percorso assistenziale di individuazione e presa in carico delle vittime.

Il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale partecipa invece alla protezione delle vittime tramite interventi di cooperazione allo sviluppo. Negli ultimi 10 anni ha finanziato diversi progetti e fatto da tramite per la sottoscrizione di diversi Protocolli di intervento con alcuni Paesi origine delle vittime di sfruttamento, ad esempio, in modo altamente significativo la Nigeria.

Il Ministero della Giustizia, attraverso gli Uffici di Servizio Sociale del Dipartimento di giustizia minorile e di comunità, assicura, in raccordo con i servizi degli enti locali, l'assistenza affettiva e psicologica del minorenne vittima dei reati

¹ Fanno parte del gruppo di lavoro sulle vulnerabilità' Dipartimento per le Libertà Civili e Immigrazione e il Dipartimento della Pubblica Sicurezza, Commissione Nazionale per il Diritto di Asilo, Guardia di Finanza, Guardia Costiera, Commissione Europea, Frontex, Europol, EUAA, UNHCR, OIM, UNICEF, Croce Rossa Italiana, l'Istituto Nazionale per la promozione della salute delle popolazioni Migranti e per il contrasto delle malattie della Povertà (INMP), Servizio Centrale.

di tratta, in ogni stato e grado del procedimento penale, ai sensi dell'art. 609 decies c.p..

Il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali che, per rafforzare il contrasto dei fenomeni di irregolarità nel settore agricolo e combattere il caporalato anche attraverso la certificazione etica delle aziende che rispettano le regole, ha inserito nel piano di azioni *Campolibero* la “*Rete del lavoro agricolo di qualità*” come da art. 6 del decreto legge 24 giugno 2014, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 116, alla quale possono partecipare, su istanza, le imprese agricole che siano in possesso di determinati requisiti di regolarità sotto il profilo lavoristico, previdenziale e tributario. L'organismo è nato per rafforzare il contrasto dei fenomeni di irregolarità nel settore agricolo e con tale disposizione si è inteso porre il principio che l'attività di vigilanza, nel settore agricolo, sia orientata nei confronti delle imprese non appartenenti alla Rete. Ciò, in particolare, al fine di premiare quelle imprese che si contraddistinguono per regolarità nei vari ambiti della loro attività e di innescare così un circolo virtuoso volto a contrastare il fenomeno del lavoro sommerso in agricoltura.

Regioni ed Enti locali, che hanno consolidato nel tempo le politiche sociali e sanitarie a favore delle diverse categorie di persone svantaggiate e hanno partecipato, solitamente con un ruolo di promotore, e talvolta anche attuatore, dei programmi di assistenza ed integrazione sociale per le vittime di tratta e sfruttamento ex art. 18 D.lgs.286/98 ed ex art. 13 L. 228/2003.

Gli *stakeholder* legati agli interventi di protezione e di lotta alla tratta di esseri umani sono riconducibili alle seguenti tipologie di attori:

- le organizzazioni di volontariato, che testimoniano un impegno sul versante delle persone che si trovano in condizioni di marginalità sociale e di grave disagio;
- il terzo settore con *ONG*, cooperative, associazioni o altre categorie di enti che gestiscono i servizi di contatto, accoglienza, tutela, formazione, integrazione sociale per diverse categorie di persone in difficoltà e che in questi anni hanno acquisito un ruolo sempre più professionalizzante sui temi dell'immigrazione e delle condizioni di vita e delle opportunità di integrazione degli immigrati e dei richiedenti asilo e rifugiati;
- le associazioni di migranti e per immigrati e/o rifugiati, impegnate principalmente nell'ambito della mediazione interculturale e nelle azioni a favore delle seconde generazioni, nei servizi di accoglienza dei migranti, nelle attività di apprendimento dell'italiano e delle lingue madri dei migranti e nelle attività di supporto al disbrigo delle pratiche amministrative e per lo più le procedure di rinnovo dei permessi di soggiorno e di acquisizione della cittadinanza italiana;

- le organizzazioni internazionali che operano trasversalmente sul contrasto e sulla protezione delle vittime di tratta;
- le organizzazioni sindacali e le proprie reti di servizi su tutto il territorio nazionale che svolgono un ruolo attivo di tutela sui luoghi di lavoro;
- le università e il mondo accademico in generale con ricerche e approfondimenti sul fenomeno e sui suoi mutamenti.

Le forme giuridiche di questi soggetti sono del tutto differenziate: molto spesso si tratta di Associazioni e Onlus, Organizzazioni della società civile ed altri soggetti senza finalità di lucro ai sensi della L. 11 agosto 2014, n.125 o ancora di Istituti o Enti religiosi o, comunque, di diretta emanazione delle realtà territoriali delle diocesi e delle associazioni di volontariato cattoliche. Anche la forma cooperativa riveste solitamente un ruolo importante, proprio per il suo tradizionale impegno verso categorie svantaggiate; si tratta il più delle volte di trasformazioni di preesistenti gruppi di volontariato o articolazioni di associazioni come quelle sopra citate. La forma cooperativa è d'altra parte scelta con un significato preciso sia per quanto riguarda la partecipazione dei soci, sia per le possibilità che offre di inclusione di persone svantaggiate. Ancora, gli attori del mondo della formazione (enti di formazione, Università, ecc). Talvolta, infine, anche se in misura mediamente meno significativa, vediamo coinvolti nelle politiche di lotta al fenomeno della tratta anche soggetti privati (profit).

Le tipologie di enti appena descritti nell'azione di lotta al fenomeno della tratta di esseri umani possono perseguire obiettivi riconducibili sia al rapporto diretto con le vittime, che al complessivo funzionamento del sistema dei servizi, delle politiche di settore e ad auspicati cambiamenti sociali, che infine ad una necessaria attività di studio ed analisi del fenomeno, volta a favorire una migliore conoscenza ed un intervento più efficace.

7. Logica e coerenza del Piano

La strategia di azione del PNA è definita, come anticipato, in armonia con la strategia dell'UE per la lotta alla tratta di esseri umani (2021-2025), di cui alla Comunicazione COM (2021) 171 del 14 aprile 2021, tenuto conto delle specificità del contesto italiano e delle strategie operative sviluppate a livello nazionale.

Il Piano, considerando le quattro direttrici (*prevention, prosecution, protection, partnership*) è quindi articolato secondo le priorità individuate dalla Strategia UE:

- A. Ridurre la domanda che alimenta la tratta
- B. Smantellare il modello criminale per porre fine allo sfruttamento delle vittime

- C. Proteggere, sostenere ed emancipare le vittime, in particolare donne e minori
- D. Migliorare il coordinamento e la cooperazione europea e internazionale

Ai fini dell'aderenza della Strategia UE alle specificità del contesto nazionale, le suddette priorità sono declinate in **obiettivi strategici**.

8. La definizione degli interventi operativi (azioni del PNA)

La declinazione in interventi operativi degli obiettivi strategici rappresenta la fase esecutiva del processo di contestualizzazione e sarà realizzata in rapporto alle seguenti esigenze:

- a. presenza delle azioni per le quali la Strategia UE prevede l'intervento diretto degli Stati membri;
- b. presenza di azioni che garantiscano su tutto il territorio nazionale i livelli minimi essenziali di assistenza, protezione e tutela delle persone trafficate, così come prescritti dalla normativa nazionale di riferimento;
- c. presenza delle azioni necessarie affinché il Dipartimento per le pari opportunità possa adempiere alle funzioni di cui è responsabile quale "Meccanismo Equivalente" ai sensi dell'art. 7 del D.lgs. n. 24 del 4 marzo 2014 di attuazione della direttiva UE 2011/36;
- d. presenza delle azioni necessarie per adempiere alle raccomandazioni internazionali.

8. Il quadro istituzionale, la *Governance*

La *Governance* indica un coordinato insieme di funzioni, dalla programmazione all'organizzazione e al controllo, aventi lo scopo di raggiungere degli obiettivi comuni avvalendosi dell'apporto di tutti i soggetti coinvolti su una determinata tematica. In seno alla *Governance*, i soggetti interessati ricoprono ruoli e posizioni che identificano relazioni e responsabilità nel rispetto del principio di collaborazione istituzionale e del principio di trasparenza nei confronti dei cittadini, degli stakeholders e degli organismi internazionali.

Il PNA 2022-2025 è uno degli strumenti nel quale trovano attuazione queste relazioni e le connesse responsabilità in funzione del perseguimento delle azioni previste e degli obiettivi delineati in tema di tratta e grave sfruttamento di esseri umani.

Coerentemente con quanto previsto dal precedente Piano e in linea con le indicazioni fornite dagli organismi internazionali, il sistema di *Governance* è strutturato principalmente su due livelli, uno nazionale e l'altro territoriale, basato su un mo-

dello plurale, “multiagenzia”, in virtù della molteplicità degli aspetti del fenomeno. Si tratta, quindi, di una *governance* di cooperazione interistituzionale che ha lo scopo di orientare e favorire la collaborazione sinergica dei vari soggetti pubblici e privati coinvolti.

A livello nazionale la struttura è così articolata:

- a) Cabina di regia che, in funzione di indirizzo politico, coinvolge le Autorità politiche di riferimento di tutte le Amministrazioni coinvolte sul tema della tratta e del grave sfruttamento degli esseri umani;
- b) Comitato tecnico a supporto della Cabina di regia per la redazione ed attuazione del Piano Nazionale d’azione contro la tratta e il grave sfruttamento degli esseri umani.

Il ruolo di coordinamento del livello nazionale è assicurato dal Dipartimento per le pari opportunità presso la Presidenza del Consiglio dei ministri.

È prevista la possibilità di costituire tavoli o gruppi di lavoro al fine di approfondire specifiche tematiche.

Inoltre, un valore aggiunto alla *Governance* è dato dal rapporto con le parti sociali, le associazioni e gli enti del terzo settore che sono impegnati, unitamente a soggetti pubblici del territorio, nell’attuazione dei progetti.

In tal senso, è stata istituita con il supporto del numero verde antitratta, una Piattaforma nazionale della società civile, che convocata periodicamente costituisce una sede istituzionale pubblica di confronto e di scambio di indicazioni e informazioni.

In tale veste il Numero verde antitratta finanziato dal Dipartimento per le pari opportunità riveste una funzione pubblica di gestione e di raccolta dati anche a mezzo della detenzione e dello sviluppo dei dati informativi (SIRIT) sul tema che necessitano di essere fortemente implementati e sviluppati anche alla luce delle sollecitazioni provenienti dal GRETA e dagli organismi di monitoraggio del Consiglio d’Europa e degli altri organismi internazionali quali OSCE ed OCSE.

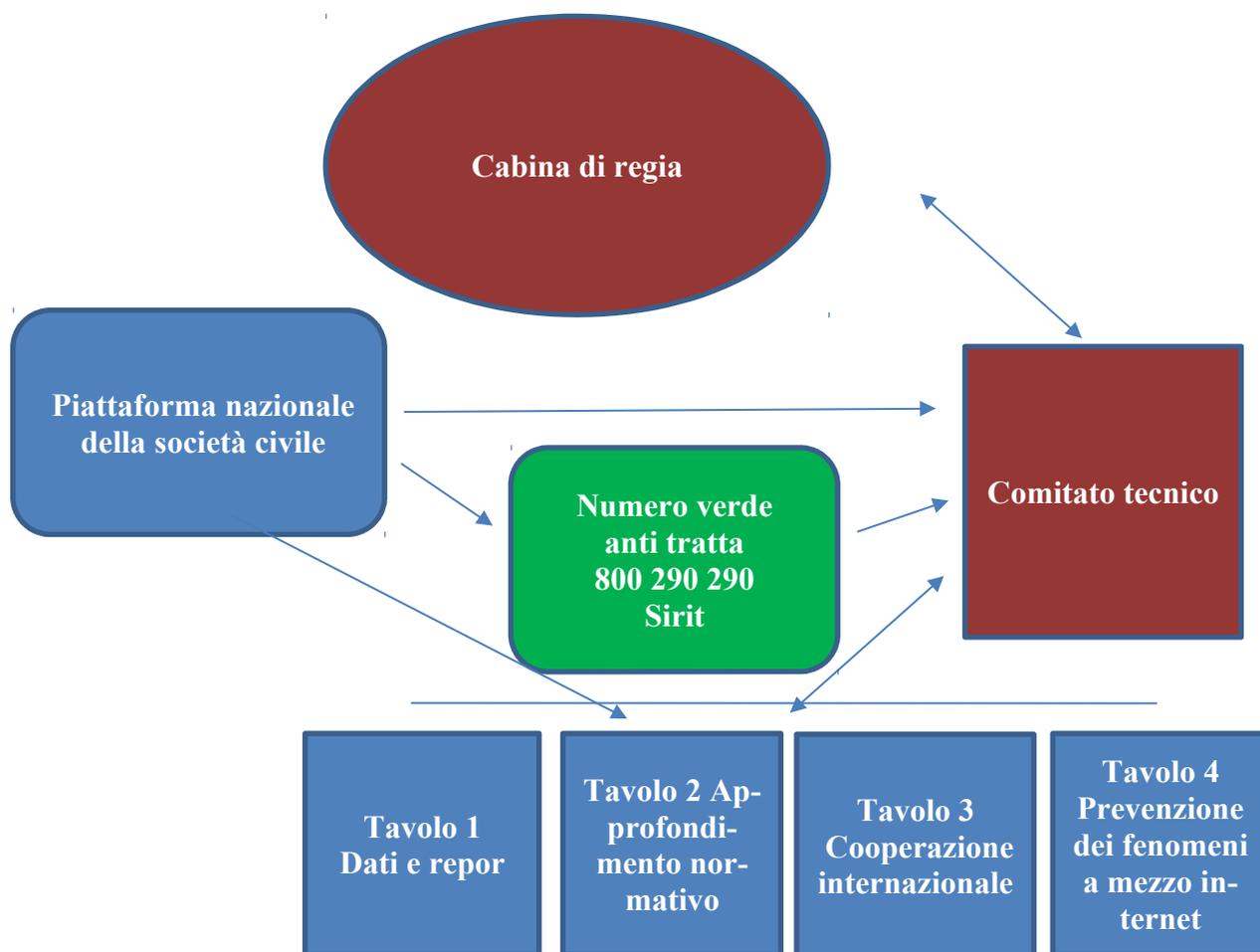
Il Comitato Tecnico, costituito da tecnici del settore, ha la funzione di predisporre tutti gli atti necessari e propedeutici ai lavori della Cabina di regia nonché di monitorare lo stato di attuazione del PNA 2022-2025, formulando proposte di revisione e/o aggiornamenti. Nell’ottica della sinergia e della collaborazione istituzionale, al fine anche di impiegare le risorse in modo mirato ed efficace, il comitato tecnico provvederà altresì a valutare le modalità di integrazione delle attività del presente Piano con quelle previste da:

- Piano nazionale d’integrazione dei titolari di protezione internazionale (in corso di aggiornamento) (di seguito Piano integrazione).
- Piano triennale di contrasto allo sfruttamento lavorativo in agricoltura e al caporalato 2020-2022 (di seguito Piano caporalato).

Come accennato, all’interno del Comitato tecnico, potranno essere istituiti, per far fronte a specifiche necessità, tavoli o gruppi di lavoro per l’elaborazione di

- dati e reportistica, approfondimenti normativi, cooperazione internazionale, sviluppo informatico e prevenzione dei fenomeni di sfruttamento a mezzo internet.

Governance centrale:



L'ottimizzazione e l'efficacia di una *governance* multilivello sono elementi essenziali nel contesto esaminato da questo PNA.

Secondo la definizione data dall' *United Nations Development Programm*, la *governance* individua l'esercizio dell'autorità politica, economica ed amministrativa nella gestione degli affari di un Paese ad ogni livello. Comprende i complessi meccanismi, processi ed istituzioni attraverso le quali i cittadini e i gruppi articolano i loro interessi, mediano le loro differenze ed esercitano i loro diritti ed obblighi legali. Per questo essa include lo Stato e le sue articolazioni periferiche non-

ché le istituzioni locali, ma li trascende includendo anche il settore privato e la società civile.

Il termine sottintende il passaggio da un agire autoritativo (tipico di una istituzione che decide in nome dell'interesse generale) ad una azione contrattualizzata e quindi concertata tra diversi attori, uno dei quali è proprio l'Istituzione. Proprio per questo il concetto di *governance* nasce strettamente legato a quello di *govern-ment*.

Si usa il termine soprattutto per indicare un nuovo stile di governo, caratterizzato da un maggior grado di cooperazione tra Istituzioni pubbliche e attori non istituzionali all'interno di relazioni e di reti miste (pubblico/pubblico - pubblico/privato).

Essenziale risulta quindi un approccio multidisciplinare e integrato/reti e partnership tra i diversi attori, sia istituzionali che del privato sociale.

La specificità del fenomeno della tratta degli esseri umani richiede la capacità di contemperare strategie competitive con strategie cooperative, per valorizzare al meglio tutte le risorse disponibili e creare importanti sinergie territoriali in un'ottica di rete.

In questa prospettiva la capacità di promuovere partnership pubblico-privato terzo settore assume un valore strategico, focalizzandosi sulla centralità della dimensione territoriale, quale ambito privilegiato di lettura dei bisogni, di progettazione delle soluzioni e di ricomposizione delle risorse.

La gestione del processo di partnership ha a che fare con il modo in cui i diversi soggetti coinvolti nella collaborazione si coordinano. L'efficacia di questa azione rappresenta indubbiamente la misura del successo futuro e della sostenibilità dei progetti realizzati.

Sicuramente la partnership pubblico-privato è uno strumento, che meglio di altri, può consentire a soggetti diversi di condividere risorse e competenze per contribuire localmente al raggiungimento di ambiziosi obiettivi come quelli legati allo sviluppo di un territorio in un'ottica di contrasto al fenomeno della tratta degli esseri umani.

Il successo della partnership pubblico-privato è legato al valore aggiunto che essa fornisce ai tradizionali sistemi di interazione sociali, istituzionali e di mercato, che deriva dalla messa in comune delle competenze, delle azioni, delle risorse economiche e delle soluzioni innovative che questo tipo di relazione ha già conseguito nelle attività svolte dal 2000 ad oggi e dai vantaggi già normalizzati per tutti gli attori coinvolti. Per la Pubblica Amministrazione sicuramente vantaggi relativi ad un maggiore "raccordo" con le reti già presenti sul territorio locale e, per il privato del terzo settore, vantaggi in termini di maggiori opportunità per il conseguimento della causa e la contaminazione con altri modelli organizzativi.

LE QUATTRO DIRETTRICI:

PREVENTION, PROSECUTION, PROTECTION, PARTNERSHIP

I. **PREVENZIONE**

La prevenzione della tratta comprende varie strategie ed attività basate su conoscenze articolate e multidisciplinari aventi l'obiettivo primario di ridurre le cause originarie del fenomeno e di limitare i potenziali effetti negativi sulle persone e le società nei paesi di origine, di transito e di destinazione.

Gli approcci alla prevenzione della tratta possono essere di vario tipo e prevedere misure diversificate di azione. Oltre alle attività preventive realizzate dalle Forze dell'Ordine e dalla magistratura, vi sono quelle riguardanti la sensibilizzazione, la formazione, la ricerca, i controlli amministrativi e i *push* e *pull factors* della tratta.

Le due attività di prevenzione e di informazione hanno obiettivi diversi e utilizzano metodologie distinte. L'informazione è finalizzata a diffondere notizie su un dato fenomeno a fasce larghe di popolazione, mediante l'impiego di un linguaggio neutro e scientifico per mezzo dei mezzi di comunicazione selezionati (spot televisivi, *jingle* radiofonici, poster, manifesti stradali, volantini, banner virtuali e siti dedicati).

L'efficacia delle attività informative di prevenzione è limitata perché, sebbene contribuisca ad aumentare il livello di conoscenza individuale su un dato fenomeno, non necessariamente modifica il comportamento dei singoli. Per modificare i comportamenti è necessario l'avvio di una relazione con la popolazione beneficiaria dell'iniziativa.

È necessario costruire un quadro concettuale che prenda in considerazione i diversi livelli di azione, i *target group* e gli ambiti territoriali.

In Italia l'immigrazione è un fenomeno strutturale e, negli ultimi anni, le comunità migranti hanno assunto un ruolo sempre più determinante nella società, per cui è necessario coinvolgere le Associazioni più rappresentative nelle campagne di comunicazione e consultarle, ove ritenuto necessario, ai fini dell'acquisizione di elementi conoscitivi utili per le politiche rivolte alla prevenzione della tratta. Essendo la tratta un fenomeno legato anche all'immigrazione, spesso sono le comunità stesse dei migranti che ne conoscono maggiormente le dinamiche, le evoluzioni e i soggetti coinvolti. Questo sapere diffuso e orizzontale va messo in rete con le strutture che si occupano di contrasto alla tratta a livello istituzionale. Il coinvolgi-

mento delle Associazioni serve anche a rafforzare la partecipazione attiva degli stranieri alla vita sociale e civile. Inoltre, può avere un effetto di riconoscimento e gratificazione utile anche come argine culturale alla preponderanza che spesso le reti criminali hanno nei propri ambienti di connazionali.

La comunicazione sui temi della tratta deve pertanto diventare continua e parte integrante di tutti gli interventi rivolti al contrasto del grave sfruttamento. Specialmente sul fronte del mondo del lavoro, dove troppo spesso tratta e grave sfruttamento non sono identificati come tali, ma tendono a rientrare in una generale accettazione del lavoro nero.

Occorre a tal fine dare impulso a rapporti di collaborazione/accordi con il mondo delle imprese e/o con le associazioni di settore per potenziare la responsabilità sociale d'impresa e per una tracciabilità dei prodotti ai fini di una filiera etica e di una certificazione etica.

È necessaria la piena applicazione della L. 18 agosto 2015, n. 141, recante disposizioni in materia di agricoltura sociale, che deve consentire l'avvio di processi di inclusione di lavoratori immigrati, nell'ambito dei quali si prevede di intraprendere azioni di rete e di diffusione delle diverse esperienze già in essere.

È importante inoltre prevedere misure di informazione e sensibilizzazione, da effettuare presso le comunità dei migranti e, in riferimento agli operatori che lavorano in aeroporto, rispetto alla possibilità che dagli aeroporti transitino sia vittime che vengono trasportate in Italia o clienti che si recano all'estero per turismo sessuale o della "salute" - nel caso di trapianti di organi provenienti da tratta a scopo di espanto.

Risulta altresì necessaria una *Governance* transnazionale delle politiche di prevenzione e contrasto al fenomeno della tratta e dello sfruttamento lavorativo. Occorre potenziare e promuovere la collaborazione dello Stato italiano con gli organismi internazionali competenti in materia di tratta e di grave sfruttamento lavorativo e con i Paesi europei o extra-U.E. coinvolti dai suddetti fenomeni criminosi. L'azione vuole particolarmente favorire lo sviluppo di politiche ed interventi condivisi, a livello transnazionale, per la tutela e l'inclusione socio-lavorativa delle vittime, compreso il tema del rimpatrio volontario e del reinserimento socio-lavorativo nei Paesi di origine.

SCHEDA 1	
Direttrice	PREVENZIONE
Titolo	
Descrizione	
Azioni	
Soggetti istituzionali coinvolti	
Soggetti non istituzionali coinvolti	
Obiettivo	
Indice di misurabilità	

SCHEDA 2	
Direttrice	PREVENZIONE
Titolo	
Descrizione	

Azioni	
Soggetti istituzionali coinvolti	
Soggetti non istituzionali coinvolti	
Obiettivo	
Indice di misurabilità	

SCHEDA 3	
Diretrice	PREVENZIONE
Titolo	
Descrizione	
Azioni	
Soggetti istituzionali coinvolti	
Soggetti non istituzionali coinvolti	
Obiettivo	
Indice di misurabilità	

2. AZIONE PENALE

Relativamente al ruolo delle Forze dell'Ordine e della magistratura, l'applicazione dell'art.18 D.lgs.286/98 rappresenta un importante strumento ai fini della protezione della vittima e di persecuzione dei trafficanti.

Forze dell'Ordine e Autorità Giudiziaria, si trovano in prima linea a fronteggiare il fenomeno della tratta con una conoscenza sempre più mirata e specialistica sulla dimensione ormai transnazionale delle reti criminali che gestiscono questo business. Essi rappresentano uno strumento essenziale e prezioso per il contrasto alla tratta degli esseri umani, all'individuazione corretta e rapida di una potenziale vittima di tratta e alla giusta definizione del problema a livello nazionale.

È fondamentale prevedere un raccordo ed un coordinamento tra le Procure ordinarie e le DDA per individuare il punto di collegamento tra tutte le forme di sfruttamento, sia lavorativo che sessuale, *smuggling*, e tratta. Deve essere incrementata e specializzata, ove possibile, la professionalità dei Pubblici Ministeri autori di queste indagini, soprattutto nelle Procure ordinarie, atteso anche che la tipologia dei procedimenti in questa materia è molto diversa a seconda del tipo di etnia presa in considerazione.

La Scuola Superiore della Magistratura ha un ruolo fondamentale nella formazione dei Magistrati nella materia.

SCHEDA 1	
Direttrice	AZIONE PENALE
Titolo	
Descrizione	
Azioni	
Soggetti istituzionali coinvolti	
Soggetti non istituzionali coinvolti	
Obiettivo	
Indice di misurabilità	

SCHEDA 2	
Direttrice	AZIONE PENALE
Titolo	
Descrizione	
Azioni	
Soggetti istituzionali coinvolti	
Soggetti non istituzionali coinvolti	
Obiettivo	
Indice di misurabilità	

SCHEDA 3	
Direttrice	AZIONE PENALE

Titolo	
Descrizione	
Azioni	
Soggetti istituzionali coinvolti	
Soggetti non istituzionali coinvolti	
Obiettivo	
Indice di misurabilità	

3. PROTEZIONE E ASSISTENZA DELLE PERSONE TRAFFICATE

Le attività volte all'emersione, alla segnalazione e invio ai servizi di protezione delle persone vittime di tratta e grave sfruttamento, costituiscono la peculiarità e la forza del modello italiano di sostegno alle vittime di tratta.

Per attività proattive s'intendono tutti quegli interventi di contatto delle popolazioni a rischio con l'obiettivo di individuare e far emergere le persone vittime di tratta e grave sfruttamento.

Favoriscono la fuoriuscita delle vittime da situazioni di sfruttamento e prostituzione forzata offrendo spazi di contatto, ascolto, accoglienza (unità di strada, sportello, consultorio familiare, altri servizi a bassa soglia, pronto soccorso).

I dati confermano che pur in uno scenario di disomogeneità nelle modalità di raccolta dati e spesso di ufficiosità dei dati fatti circolare, l'Italia risulta essere il Paese di maggior emersione di persone vittime di tratta e di grave sfruttamento in Europa.

Ciò è sicuramente dovuto dalle ottime capacità investigative messe in campo dalle Forze dell'Ordine italiane e dalla fattiva cooperazione che queste hanno con i servizi di protezione e di tutela delle vittime. Ma la peculiarità di questo fronte operativo, riguarda il fatto che in Italia l'azione sociale mediante attività proattive proprie di emersione è fortemente presente nei luoghi laddove si manifesta il fenomeno dello sfruttamento.

Inoltre, in Italia una *helpline*, oltre alle attività di *front office*, consulenza e informazione, svolge attività di interfaccia tra la segnalazione delle potenziali vittime e le reti territoriali d'accoglienza ex art. 13 L. 228/2003 e ex art. 18 D.lgs.286/98 mediante un lavoro di valutazione della segnalazione qualificata di presa in carico e invio dell'utenza, nonché azioni proattive di emersione delle vittime.

Tutti questi aspetti negli anni e con gradazioni diverse a seconda dei territori, da una parte hanno contribuito a migliorare la conoscenza dei fenomeni, dall'altra, permesso di verificare sul campo che laddove si consolidano fattive collaborazioni di lavoro di rete multi agenzia tra azione sociale e azione di polizia, sono facilitate nel raggiungere i propri obiettivi specifici in quanto il sostegno alle potenziali vittime avvantaggia il lavoro investigativo, e viceversa.

Sulla scorta dell'attuale quadro normativo, le misure che devono essere adottate per favorire l'implementazione delle tutele delle vittime di tratta e grave sfruttamento devono in primo luogo ricavarsi dal sistema oggi vigente in virtù dell'entrata in vigore del D.lgs.24/2014 e altresì dalle disposizioni della direttiva 2011/36 e della Convenzione del Consiglio d'Europa.

In tale ottica le misure volte a favorire adeguata ed efficace tutela alle vittime di tratta devono essere le seguenti:

- migliorare l'emersione del fenomeno e garantire interventi di risposta efficaci e coordinati con attività volte quindi all'emersione delle vittime, al monitoraggio dei fenomeni, alla costruzione di sistemi di segnalazione e di invio per poter essere capillarmente diffuse su tutto il territorio italiano e modulate a seconda dell'incidenza che tali fenomeni hanno sui diversi territori italiani;
- anche al fine di adempiere a quanto previsto dall'art. 11 co. 4 della direttiva europea, sono individuati adeguati meccanismi di rapida identificazione delle vittime della tratta di esseri umani mediante la predisposizione di linee guida, contenenti l'indicazione dei c.d. "indicatori" di tratta rispetto alle varie forme di sfruttamento, volti alla corretta identificazione delle vittime, non senza la precisazione che tali elementi devono costituire per gli operatori meri parametri di riferimento non tassativamente indicativi delle situazioni di tratta; particolare attenzione dovrà essere data al concetto relativo alla "posizione di vulnerabilità" di cui all'art. 2 co. 2 della direttiva 2011/36;
- la costituzione di un Meccanismo Nazionale di *Referral*, definendo cioè la cooperazione tramite cui gli attori statali adempiono ai propri obblighi per proteggere e promuovere i diritti umani delle vittime di tratta, coordinando i propri sforzi in un partenariato strategico con la società civile;
- l'aggiornamento delle misure di accoglienza ai sensi degli artt. 18 del T.U.I. e 13 della legge 228/2003 in modo da rispondere alle mutate fenomenologie e caratteristiche delle vittime;

- la formazione secondo il metodo multi agenzia volta, tra le altre cose, a sensibilizzare i diversi soggetti suscettibili di venire a contatto con potenziali vittime di tratta ad una corretta identificazione;
- l'adozione di specifiche linee guida relative all'adempimento dell'obbligo di informazione in favore delle vittime, così come imposto dall'art. 11 della direttiva, relativamente, se del caso, al diritto al rilascio del permesso di soggiorno ex art. 18 D.lgs.286/98 e al diritto a richiedere la protezione internazionale, a richiedere l'assistenza affettiva e psicologica da parte di un'associazione di comprovata esperienza nel settore (art. 609 decies c.p., comma3), a richiedere il gratuito patrocinio, anche a titolo di risarcimento, a richiedere modalità di "ascolto protetto" ai sensi dell'art. 498, comma 4 ter del c.p.p., a richiedere l'obbligo della presenza dell'esperto in psicologia o psichiatria infantile in sede di interrogatorio effettuato, nella fase delle indagini preliminari, dalle Forze dell'Ordine e dall'autorità giudiziaria, ai sensi dell'art. 392 c.p.p. e in sede di assunzione di informazioni da parte della polizia giudiziaria (art. 351), del pubblico ministero (art. 362), del difensore (art. 391 bis) del c.p.p. e in tutte le fasi del procedimento. Tali linee guida, adottate in seno alla Cabina di regia, dovranno individuare anche le modalità per realizzare il coordinamento dei sistemi rispettivamente della protezione a tutela delle vittime di tratta e quello a tutela dei richiedenti protezione internazionale, *(in applicazione dell'art. 10 del D.lgs.24/2014 e dell'art. 17, co. 2 D.lgs.18 agosto 2015, n. 142 - Attuazione della direttiva 2013/33/UE recante norme relative all'accoglienza dei richiedenti protezione internazionale, nonché della direttiva 2013/32/UE, recante procedure comuni ai fini del riconoscimento e della revoca dello status di protezione internazionale)* e con il sistema di accoglienza dei minori non accompagnati.

SCHEDA 1	
Direttrice	PROTEZIONE E ASSISTENZA DELLE PERSONE TRAFFICATE
Titolo	
Descrizione	
Azioni	
Soggetti istituzionali coinvolti	
Soggetti non istituzionali coinvolti	
Obiettivi	
Indicatore di misurazione	

4. COOPERAZIONE CON I PAESI DI ORIGINE DELLA TRATTA

***Governance* transnazionale delle politiche di prevenzione e contrasto al fenomeno della tratta e del grave sfruttamento lavorativo.**

È necessario potenziare o promuovere la collaborazione dello Stato italiano con gli organismi internazionali competenti in materia di tratta e di grave sfruttamento lavorativo e con i Paesi europei o extra-U.E. coinvolti dai suddetti fenomeni criminali. L'azione deve particolarmente favorire lo sviluppo di politiche ed interventi condivisi, a livello transnazionale, per la tutela e l'inclusione socio-lavorativa delle vittime, compreso il tema del rimpatrio volontario e del reinserimento socio-lavorativo nel paese di origine.

È necessario includere delle strategie di lotta alla tratta adeguate e coerenti con i piani di sviluppo a lungo termine. In particolare, si raccomanda l'integrazione della migrazione nella pianificazione strategica per uno sviluppo sostenibile dei paesi partner di cooperazione, la valutazione d'impatto del fenomeno migratorio e l'acquisizione di "buone pratiche" da condividere e replicare.

È necessaria la costruzione di campagne di sensibilizzazione e prevenzione, condivise con paesi origine rivolte alla popolazione e alle amministrazioni pubbliche.

SCHEDA 1	
Direttrice	COOPERAZIONE CON I PAESI DI ORIGINE DELLA TRATTA
Titolo	
Descrizione	
Azioni	
Soggetti istituzionali coinvolti	
Soggetti non istituzionali coinvolti	
Obiettivi	
Indicatore di misurabilità	

SCHEDA 2	
Direttrice	COOPERAZIONE CON I PAESI DI ORIGINE DELLA TRATTA
Titolo	
Descrizione	
Azioni	
Soggetti istituzionali coinvolti	
Soggetti non istituzionali coinvolti	
Obiettivi	
Indicatore di misurabilità	

SCHEDA 3	
Direttrice	COOPERAZIONE CON I PAESI DI ORIGINE DELLA TRATTA
Titolo	
Descrizione	
Azioni	
Soggetti istituzionali coinvolti	
Soggetti non istituzionali coinvolti	
Obiettivi	
Indicatore di misurabilità	

